

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

di PerMicro S.p.A.

**Informativa al Pubblico
al 31 dicembre 2016**

INDICE

1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 CRR.....	4
2	SISTEMI DI GOVERNANCE	8
3	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	13
4	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	14
5	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	21
6	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	23
7	ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443 CRR	28
8	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448 CRR.....	29
9	POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE – ART. 450 CRR.....	30
10	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – ART. 453 CRR	31

Introduzione

La normativa¹ di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche e degli intermediari finanziari obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun intermediario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2016, PerMicro ha proseguito il proprio percorso di rafforzamento sia dal punto di vista patrimoniale (mantenendo una dotazione di capitale adeguata tale da consentire alla Società di ricercare nuove opportunità di sviluppo conseguenti alla volontà di proseguire l'attuale trend di crescita) sia in ottica di redditività prospettica (mediante acquisizione di nuova clientela, principalmente mediante la propria rete distributiva, garantendo un equilibrato incremento del volume degli impieghi, privilegiando la qualità del portafoglio creditizio).

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, sono proseguite nel corso dell'anno le attività finalizzate all'evoluzione ed al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione e, conseguentemente, del futuro stesso della Società. Particolare attenzione hanno assunto i controlli sulla rete di vendita oltre che il proseguimento della formazione professionale del personale.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in unità di euro.

PerMicro pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Società, nella sezione <http://permicro.it/bilanci/>, all'indirizzo www.permicro.it.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative ai Fondi Propri sono pubblicate anche nella Nota Integrativa al bilancio di esercizio e informazioni sui rischi sono presenti nello stesso documento.

¹ Dall'11 luglio 2015, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 288 del 3 aprile 2015 ("Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari") pubblicata da Banca d'Italia e normate dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation).

1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - art. 435 CRR

Gli intermediari sono soggetti, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali, sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

La Società si è dotata di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte.

A tale scopo il Regolamento della Funzione Risk Management e il Piano Generale dei Controlli sul rischio di Compliance e Antiriciclaggio riassumono le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte da PerMicro, sia per le politiche di governo dei rischi, sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

Per gestire in maniera adeguata ed efficace i rischi, PerMicro si è dotata dei seguenti principi e presidi:

1) Responsabilità diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione

I rischi devono essere in primo luogo presidiati nel momento in cui gli stessi vengono generati. Pertanto, è compito primario dei responsabili delle singole aree o funzioni diffondere la cultura di una sana gestione del rischio ed assicurare la correttezza dell'operatività nel proprio ambito di competenza.

Inoltre è responsabilità di tutti i soggetti che operano nell'interesse della Società:

- conoscere e mantenersi informati sulle normative applicabili al proprio ambito operativo;
- rispettare, prescindendo da qualunque diversa indicazione o interesse tutelato, le disposizioni poste dalla normativa esterna ed interna, non solo a livello formale ma anche sostanziale;
- evitare di diffondere all'esterno informazioni riservate e/o non corrette che possano influenzare la percezione della situazione economica della Società;
- assicurare il pieno rispetto dell'interesse dei clienti.

2) Presidi organizzativi e modello delle responsabilità

La Società adotta specifici presidi organizzativi e, più in generale, un modello delle responsabilità teso a garantire il presidio dei rischi.

A tal fine sono state istituite la Funzione di Risk Management e la funzione Compliance e Antiriciclaggio, che si collocano organizzativamente a riporto dell'Amministratore Delegato della Società.

La mission della funzione Risk Management consiste nel garantire il governo dei rischi a cui la Società è soggetta. Il Responsabile della funzione Risk Management è nominato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale e soddisfa i requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità necessari per il corretto svolgimento della sua funzione.

Nell'ambito del sistema dei controlli approvato dalla Società, il Responsabile della Funzione Risk Management è addetto al presidio dei rischi di credito, di liquidità, di tasso e operativo.

Sono previsti flussi informativi destinati al Direttore Operativo di PerMicro, in sede di reporting periodico e al Consiglio di Amministrazione della Società su richiesta.

La funzione Compliance e Antiriciclaggio è deputata alla prevenzione della violazioni di norme imperative e di autoregolamentazione applicabili alla Società.

Essa assicura inoltre la conformità dei processi aziendali con le disposizioni di legge e le normative di riferimento (esterne e interne), garantendo nel tempo il costante aggiornamento dei modelli operativi, e verificando la coerente applicazione degli stessi da parte delle strutture interne al fine di prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente.

Nell'ambito del sistema dei controlli approvato dalla Società, il Responsabile della funzione Compliance e Antiriciclaggio è addetto al presidio dei rischi di conformità, reputazionale e di riciclaggio.

La funzione Compliance e Antiriciclaggio assicura altresì un'adeguata informativa e una visione unitaria dell'andamento del rischio di non conformità e dei controlli permanenti attraverso la produzione di report periodici.

RISCHI MONITORATI DALLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le tipologie di rischio monitorate della funzione Risk Management sono:

- rischio di credito;
- rischio derivante da variazioni dei tassi di interesse;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità.

Per quanto riguarda il rischio di credito, i controlli di sono 3 tipologie:

- controlli sulla regolarità operativa e/o formale;
- controlli di merito sull'attività creditizia, a campione e/o sistematiche e/o a seguito di particolari richieste da parte della Direzione;
- supervisione sul rischio creditizio.

La funzione Risk Management provvede al calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito utilizzando i coefficienti di ponderazione:

- al 75% per la componente in bonis;
- al 150% per il portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse è gestito mediante un accantonamento prudenziale di capitale basato sull'esposizione di PerMicro al rischio di variazioni dei tassi sul portafoglio bancario. Il calcolo è svolto dalla funzione Risk Management di PerMicro che, a partire dalle voci di attivo e passivo di bilancio trasmesse dall'Area Amministrazione, Finanza e Controllo:

- determina quali attività e quali passività sono influenzate da variazioni dei tassi di interesse;
- procede alla loro classificazione all'interno del tool per il calcolo del rischio tasso;
- confronta il valore delle variazioni del capitale economico complessivo restituite dal tool con il valore del patrimonio di vigilanza;
- sulla scorta dei risultati ottenuti dal tool e delle analisi di contesto effettuate, provvede ad elaborare specifici report.

Il sistema di gestione del rischio operativo adottato da PerMicro si articola in due fasi, portate avanti parallelamente:

- misurazione del rischio ai fini regolamentari, che PerMicro svolge su base annuale avvalendosi del metodo base previsto dalle disposizioni di vigilanza. Il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è svolto calcolando la media dell'indicatore rilevante per i 3 anni precedenti e moltiplicando tale valore per il 15%;
- monitoraggio e presidio del rischio: nell'ambito di tale attività la funzione Risk Management di PerMicro, per ciascuna macro categoria di rischio, individua i singoli rischi, l'attività o le attività operative all'interno delle quali il rischio è insito e la funzione/ufficio aziendale responsabile delle attività operative (owner). L'owner procede periodicamente, con il supporto della funzione Risk Management, al Risk Self Assessment (RSA), un'analisi qualitativa dell'esposizione ai rischi operativi predisponendo poi un report di analisi riepilogativo.

La gestione del rischio di liquidità ha come punto di partenza la fase di pianificazione di competenza dall'Area Amministrazione, Finanza e Controllo e relativa all'andamento della liquidità aziendale. La stessa funzione provvede alla redazione del prospetto di cash in /cash out, che evidenzia l'andamento della liquidità di breve termine e permette di verificare che le entrate e le uscite siano sempre adeguatamente bilanciate. L'Area Amministrazione Finanza e Controllo invia il prospetto così redatto all'Amministratore Delegato e al Direttore Operativo di PerMicro e, per conoscenza, alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management, sulla scorta del report ricevuto e accedendo autonomamente ai sistemi informativi aziendali, verifica a campione la correttezza dei calcoli eseguiti, le informazioni e le relative assunzioni e provvede a storicizzare il documento.

PerMicro non prevede di accantonare quote di capitale a fronte del rischio di liquidità.

RISCHI MONITORATI DALLA FUNZIONE COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO

Le tipologie di rischio monitorate della funzione Compliance e Antiriciclaggio sono:

- rischio di riciclaggio;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità.

La funzione Compliance e Antiriciclaggio monitora il rischio di riciclaggio tramite una serie di controlli a campione e sistematici. Tra gli altri, sono svolti controlli relativi a: identificazione e adeguata verifica del cliente e del titolare effettivo, verifica della validità e veridicità della documentazione raccolta per l'identificazione e l'adeguata verifica della clientela, valutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo del cliente e/o dell'operazione nel corso di tutta la durata del rapporto.

Il rischio reputazionale, originato da eventi interni ed esterni alla Società, è valutato dal punto di vista qualitativo. In tal senso le variabili identificate per la misurazione dell'esposizione a tale rischio sono:

- il mancato rispetto di comportamenti etici;
- l'imposizione di sanzioni da parte della pubblica amministrazione;
- il verificarsi di situazioni economico-finanziarie negative;

- un aumento sensibile dei reclami.

La funzione Compliance e Antiriciclaggio monitora e gestisce inoltre il rischio di non conformità, prevenendo la violazione di norme imperative, di autoregolamentazione applicabili alla Società e che PerMicro sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite. Assicura inoltre:

- il costante aggiornamento dei modelli operativi aziendali alle disposizioni normative, verificando la coerente applicazione degli stessi da parte delle strutture interne;
- verifica l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- rileva le situazioni oggetto di comunicazione verso gli enti e gli organi di controllo;
- verifica l'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

2 SISTEMI DI GOVERNANCE

PerMicro ha scelto di adottare un sistema che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione, con funzioni amministrative, e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare. La revisione legale dei conti è affidata ad una Società di revisione esterna ed indipendente, in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

L'esperienza acquisita nel corso degli anni, le dimensioni della Società e l'operatività su tutto il territorio nazionale motivano l'adeguatezza del modello di governo societario adottato da PerMicro, coerente con la complessità e la struttura societaria.

Il sistema di governo societario di PerMicro è affidato ai seguenti organi sociali:

- Assemblea degli Azionisti;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato esecutivo;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale.

Sono particolarmente rilevanti gli sforzi fatti per conseguire una chiara ed equilibrata ripartizione dei compiti, delle deleghe e dei poteri tempo per tempo attribuiti, con particolare attenzione al sistema dei controlli ed allo stesso Organo di Controllo (Collegio Sindacale). Di conseguenza ne esce rafforzato il ruolo ed il funzionamento degli Organi di Amministrazione e Controllo ed il rapporto di questi con la struttura aziendale.

Consiglio di Amministrazione

Nel sistema di governo societario adottato da PerMicro, il Consiglio di Amministrazione (di seguito anche CdA) è l'Organo cui compete la funzione di supervisione strategica, chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Società e a verificarne nel tempo l'attuazione; definisce le politiche di gestione e controllo dei rischi e vigila sul loro corretto funzionamento per garantire un governo efficace e coerente dei rischi.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto sociale.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione è previsto dallo Statuto sociale ed è quindi adeguato alle caratteristiche della Società (anche in termini di azionariato), quali anche le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo. Gli amministratori devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalla legge e dalla normativa di vigilanza tempo per tempo vigente e non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza ex art. 36 D.L. n. 201/2011.

PerMicro è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri a un massimo di 15 membri. Spetta all'assemblea ordinaria la determinazione del numero dei membri dell'Organo amministrativo.

Gli Amministratori possono anche non essere soci, durano in carica per un periodo non superiore a tre esercizi, stabilito all'atto della nomina da parte dell'assemblea, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Gli Amministratori sono rieleggibili e revocabili dall'Assemblea ai sensi del codice civile.

Allo stato attuale il CdA di PerMicro S.p.A. è composto da:

Nominativo	Ruolo	Data nomina (consiglieri)	Data scadenza
Ferretti Corrado	Presidente	28/04/2016	Fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018
Limone Andrea	Amministratore delegato	28/04/2016	
Allevi Lorenzo	Consigliere	28/04/2016	
Veltri Andrea	Membro del comitato esecutivo	28/04/2016	
Irrera Maurizio	Consigliere	28/04/2016	
Minguzzi Antonio	Consigliere	28/04/2016	
Serra Fabrizio	Membro del comitato esecutivo	28/04/2016	
Invernizzi Davide	Consigliere	28/04/2016	
Orione Mario	Consigliere	28/04/2016	
Pierri Paola	Consigliere	28/04/2016	

Con riferimento ai processi di monitoraggio e gestione dei rischi il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- approva i processi relativi al credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza.

La Società ritiene che efficaci flussi informativi interni costituiscano un elemento fondamentale dell'organizzazione e del governo societario, non soltanto perché questi consentono un corretto adempimento di obblighi imposti dalla normativa vigente, ma anche al fine di una funzionale e già qualificata attività del Consiglio di Amministrazione. Nella tabella seguente si riportano pertanto i flussi informativi rivolti al Consiglio di Amministrazione:

Report e contenuto informativo	Struttura Responsabile	Destinatario	Periodicità
Piano di attività e relazione annuale	Presidente CdA ed A.D.	Consiglio di Amministrazione ²	Annuale
Informativa sull'andamento economico e patrimoniale della società	Presidente CdA ed A.D.	Consiglio di Amministrazione ¹	Annuale
Avanzamento del piano industriale e del budget	Presidente CdA ed A.D.	Consiglio di Amministrazione ¹	Periodico a scadenza
Piano annuale di Audit	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Valutazione del sistema dei controlli interni	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Relazioni trimestrali e follow-up	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale
Informativa sullo stato dei rischi	Risk Management e Direzione operativa	Consiglio di Amministrazione ¹	Almeno semestrale
Relazione sulle attività di controllo	Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Piano annuale di Risk Management	Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Piano delle attività di Compliance	Compliance	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Relazione periodica sull'attività svolta	Compliance	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Stato di avanzamento dei contenziosi giudiziari in essere	Compliance	Amministratore Delegato	Annuale
Relazione sui reclami	Compliance	Amministratore Delegato	Annuale
Piano delle attività di Antiriciclaggio	Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Relazione sulle attività di Antiriciclaggio svolte	Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Controllo sul corretto esercizio delle deleghe (informativa al delegante)	Direzione operativa (Operations)	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Politica di esternalizzazione	Direzione operativa	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Informativa sull'adeguatezza del <i>disaster recovery</i>	Direzione operativa (IT)	Amministratore Delegato	Annuale
Relazione sulle risorse umane	Direzione operativa (AFC)	Consiglio di Amministrazione	Annuale
Stato di applicazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro	Direzione operativa	Amministratore Delegato	Annuale
Raggiungimento o scostamento degli obiettivi commerciali e reddituali	Direzione operativa	Amministratore Delegato	Almeno semestrale
Attività di sviluppo dei nuovi prodotti	Direzione operativa (Rete)	Consiglio di Amministrazione ¹	Annuale
Attività di recupero stragiudiziale e giudiziale	Direzione operativa (Operations)	Consiglio di Amministrazione	Almeno semestrale
Relazioni dei referenti interni per le attività esternalizzate	Referenti interni interessati	Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione	Annuale

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del CdA è nominato all'interno dei membri del CdA, qualora questo non sia stato nominato dall'assemblea.

² Previa presa d'atto del Comitato Esecutivo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione convoca il Consiglio stesso, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché vengano fornite a tutti i consiglieri adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione assicura il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione promuovendo la dialettica interna anche con riguardo alle funzioni di controllo societario, può altresì svolgere funzioni gestionali e/o rivestire un ruolo esecutivo su delega del Consiglio di Amministrazione e nei limiti delle previsioni di legge e vigilanza tempo per tempo vigenti.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione costituisce un Comitato Esecutivo del quale fanno parte di diritto, oltre ai consiglieri nominati a farne parte, anche il Presidente, nonché tutti i consiglieri muniti di delega. Possono esservi nominati anche procuratori, con la determinazione dei poteri nei limiti consentiti dalle disposizioni di legge e vigilanza.

Al 31/12/2016 il Comitato Esecutivo si compone di Corrado Ferretti (Presidente), Andrea Limone (Amministratore Delegato), Fabrizio Serra e Andrea Veltri.

Fra le deleghe in capo al Comitato Esecutivo vi sono l'approvazione dei parametri per la definizione del rischio di portafoglio, l'introduzione di nuovi sistemi di scoring e l'esame di BP e budget ai fini dell'approvazione da parte del CdA.

Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti disposti dall'articolo 2381 del codice civile, parte delle proprie attribuzioni ad uno o più dei suoi componenti determinandone i poteri e la relativa remunerazione.

Il CdA della Società ha nominato, in data 28/04/2016, Amministratore Delegato Andrea Limone, che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2018.

Collegio Sindacale

L'assemblea elegge il collegio sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti, ne nomina il Presidente e determina la retribuzione annuale per l'intero periodo di durata dell'incarico.

I sindaci, per tutta la durata del loro incarico, devono possedere i requisiti di cui all'articolo 2399 del codice civile; la perdita di tali requisiti comporta l'immediata decadenza del sindaco e la sua sostituzione con il sindaco supplente più anziano.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; la cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito.

Il Collegio Sindacale di PerMicro S.p.A. è così composto:

Nominativo	Ruolo	Data nomina	Scadenza
Balducci Gian Piero	Presidente	11/05/2015	Fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2017
Busso Mario	Sindaco	11/05/2015	
Bianchi Massimo	Sindaco	11/05/2015	
Casale Marco	Sindaco supplente	11/05/2015	

PerMicro S.p.A. ha nominato come Società di Revisione BDO ITALIA S.p.A.

Con riferimento ai processi di monitoraggio e gestione dei rischi il Collegio Sindacale:

- valuta l'adeguatezza, la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema del controllo dei rischi, per farlo può avvalersi di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo;
- formula, a seguito dell'attività di controllo, osservazioni e proposte di modifica volte alla rimozione di eventuali anomalie riscontrate, di cui viene conservata evidenza;
- dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Internal Auditing

La Funzione, autonoma ed indipendente, risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione di PerMicro, riferendo inoltre al Collegio Sindacale.

PerMicro ha deliberato l'esternalizzazione della funzione ed ha avviato un processo di selezione che ha portato alla scelta della Società Baker Tilly Revisa S.p.A.

PerMicro si avvale di un Referente interno, nominato fra i membri del Consiglio di Amministrazione, che svolgerà compiti di supporto e controllo.

A tale proposito, il Consiglio di Amministrazione di PerMicro, sulla base dei requisiti stabiliti, tenendo conto del principio di proporzionalità, nomina il Referente.

La Funzione di Internal Auditing rappresenta la funzione di controllo deputata ai controlli di terzo livello ed ha la missione di assicurare il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni adeguato agli obiettivi aziendali, esercitando attività di verifica e di consulenza.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi di informativa: PerMicro S.p.A.

4 FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 contenute nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del giugno 2013.

In base alle sopracitate disposizioni di vigilanza, i Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2).

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET 1)

Il capitale primario di classe 1 risulta costituito dal capitale versato, dal sovrapprezzo di emissione, dalle riserve e dall'utile (al netto dei dividendi che saranno destinati secondo delibera assembleare) al netto degli elementi da dedurre costituiti dalle immobilizzazioni immateriali.

Il valore così determinato coincide con i fondi propri, in quanto non sussistono elementi da ricondurre al Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1) e al capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 3.155.853 Euro. Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016.

	Totale 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.226.437
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	3.226.437
D. Elementi da dedurre dal CET1	(70.584)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	3.155.853
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	3.155.853

Composizione dei fondi propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.985.157	
2	Utili non distribuiti	16.499	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(1.775.219)	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.226.437	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(70.584)	
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valor equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
22	Importo che supera la soglia del 15%		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(70.584)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.155.853	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		

32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		

45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.155.853	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati		
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		

58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.155.853	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	49.137.545	
Coefficienti e riserve di capitali			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,6%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,4%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,4%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: riserva di capitale per i <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII- enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
69	(non pertinente nella normativa UE)		
70	(non pertinente nella normativa UE)		
71	(non pertinente nella normativa UE)		
Coefficienti e riserve di capitali			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo o di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

5 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Dal 1° gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), comunemente nota come “Basilea 3”.

Per l’attuazione della disciplina comunitaria, unitamente alla complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza degli intermediari finanziari, la Banca d’Italia ha emanato, in data 3 aprile 2015 la Circolare n. 288 “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”.

Anche l’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con quanto previsto da “Basilea 2”, si fonda su tre pilastri. In particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, “Basilea 3” ha introdotto alcune nuove tipologie di rischio da sottoporre a valutazione.

Un ruolo di primaria importanza continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP).

Con il processo ICAAP gli intermediari effettuano un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Nel rispetto della citata normativa, gli intermediari finanziari sono tenuti a definire specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposti, al fine di giungere ad un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal riguardo PerMicro si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, PerMicro ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (il rischio di credito e il rischio operativo, mentre il rischio di controparte e il rischio di mercato non si considerano impattanti e quindi non sono stati considerati nella fase di individuazione dei rischi rilevanti condotta dalla Società) e quelli di secondo pilastro (tra i rischi di secondo pilastro, gli unici impattanti per PerMicro sono il rischio di tasso di interesse e il rischio di liquidità). I rischi sono formalizzati all’interno di relative procedure di gestione degli stessi.

Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro vengono determinati utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 288.

Per la determinazione del capitale interno complessivo PerMicro adotta l’approccio “building block”³ semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

³ In base a quanto disposto dalla Circolare 288 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione 3, paragrafo 3.3, infatti, gli intermediari determinano il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato.

In qualità di intermediario finanziario che non effettua attività di raccolta di risparmio tra il pubblico, Permico deve mantenere il rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate almeno pari al 6%.

Le risultanze del processo confermano, in ottica sia attuale che prospettica, il buon grado di patrimonializzazione PerMicro.

Grazie alla politica perseguita negli ultimi anni (soprattutto in tema di rafforzamento patrimoniale), la Società risulta infatti in linea con i requisiti richiesti dalla Normativa di Vigilanza europea.

RISCHIO DI CREDITO	
esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-
esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-
esposizioni verso organismi del settore pubblico	-
esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
esposizioni verso organizzazioni internazionali	-
esposizioni verso enti	-
esposizioni verso imprese	837.631,56
esposizioni al dettaglio	990.143,16
esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-
esposizioni in stato di default	499.590,72
esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-
esposizioni verso banche a breve	9.607,19
elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-
esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-
esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-
esposizioni in strumenti di capitale	-
altre posizioni	14.105
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.351.077
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	597.176
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	2.948.253
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)	6,6%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)	6,4%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)	6,4%

Requisiti di capitale al 31/12/2016

Nel mese di dicembre 2016 è stato deliberato un aumento di capitale sociale dall'Assemblea straordinaria di PerMicro il quale ha portato un rafforzamento patrimoniale, alla data del 14 aprile 2017, pari a 1.620.125,58 euro con benefici sul capital ratio e garantendo il rispetto delle soglie di capitale ai fini di vigilanza.

6 RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art. 442 CRR)

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate all'interno del documento Policy di Classificazione del Credito.

Le Istruzioni di Vigilanza, con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance (esposizioni oggetto di concessione) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria sofferenze va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
- nella categoria inadempienza probabile va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale, in linea capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso a specifiche azioni, quali in particolare l'escussione delle garanzie. L'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile" è effettuato sulla base di un giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. La classificazione dei crediti nella categoria dei "crediti in inadempienza probabile" è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Detta valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore;
- nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi. L'inserimento di una posizione nella categoria delle "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" è effettuato, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza.

Portafogli /Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita					24.896	24.896
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
Crediti verso banche					800.599	800.599
Crediti verso clientela	186.657	891.638	546.469	3.191.774	36.951.520	41.768.058
Attività finanziarie valutate al fair value						-
Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale al 31/12/2016	186.657	891.638	546.469	3.191.774	37.777.015	42.593.553

Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie disponibili per la vendita				24.896	-	24.896	24.896
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
Crediti verso banche				800.599	-	800.599	800.599
Crediti verso clientela	5.551.008	3.926.243	1.624.765	40.617.216	473.922	40.143.294	41.768.059
Attività finanziarie valutate al fair value							
Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31/12/2016	5.551.008	3.926.243	1.624.765	41.442.711	473.922	40.968.789	42.593.554

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Esposizione lorda					Rettifiche di valore di specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A - Esposizioni per cassa								-
a. Sofferenze	138.294	123.406	427.786	1.011.095		1.513.924		186.657
b. Inadempienze probabili	614.726	473.139	1.162.339	597.755		1.956.320		891.639
c. Esposizioni scadute deteriorate	840.644	40.564	121.260	-		455.999		546.469
d. Esposizioni scadute non deteriorate					3.446.303		254.529	3.191.774
e. Altre esposizioni non deteriorate					37.170.913		219.393	36.951.520
Totale A	1.593.664	637.109	1.711.385	1.608.850	40.617.216	3.926.243	473.922	41.768.059
B - Esposizioni fuori bilancio								
- Deteriorate								
- Non deteriorate								
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A + B	1.593.664	637.109	1.711.385	1.608.850	40.617.216	3.926.243	473.922	41.768.059

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso la clientela

Portafogli/qualità	Esposizione lorda					Rettifiche di valore di specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A - Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze								
b. Inadempienze probabili								
c. Esposizioni scadute deteriorate								
d. Esposizioni scadute non deteriorate								
e. Altre esposizioni non deteriorate					800.599			800.599
Totale A					800.599			800.599
B - Esposizioni fuori bilancio								
- Deteriorate								
- Non deteriorate								
Totale B					-			-
Totale A + B					800.599			800.599

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Area Geografica	Esposizione netta	%
NORD-OVEST		
NORD-EST		
CENTRO		
SUD		
ISOLE		
Totale	-	

Distribuzione delle esposizioni creditizie fuori bilancio per area geografica della controparte

Area Geografica	Importo	%
NORD-OVEST	10.789.825	25,83%
NORD-EST	9.001.405	21,55%
CENTRO	9.589.970	22,96%
SUD	9.791.766	23,44%
ISOLE	2.595.093	6,21%
Totale	41.768.059	100,00%

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per area geografica della controparte

Descrizione	esposizione netta	%
Amministrazioni Pubbliche		
Società finanziarie		
Imprese		
Famiglie		
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
Resto del mondo		
Totale	-	

Distribuzione delle esposizioni creditizie fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Descrizione	esposizione netta	%
Amministrazioni Pubbliche	0	0,00%
Società finanziarie	0	0,00%
Imprese	9.612.117	23,01%
Famiglie	32.101.342	76,86%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	54.600	0,13%
Resto del mondo	0	0,00%
Totale	41.768.059	100,00%

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per settore di attività economica della controparte

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		rettifiche di valore	perdite da cessione	trasferimenti da altro status	altre variazioni positive	ripresa di valore	utili da cessione	trasferimenti da altro status	cancellazioni	altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Prestiti personali	1.531.624	643.337	0	388.442	0	-42.833	0	-323.922	-432.823	0	1.763.824
Sofferenze	767.340	82.978		204.681		-16.656		0	-258.573		779.770
Inadempienze probabili	639.047	427.468		177.333		-24.911		-205.973	-168.095		844.869
Operazioni scadute deteriorate	125.238	132.891		6.428		-1.266		-117.949	-6.156		139.185
Prestiti finalizzati											
Sofferenze											
Inadempienze probabili											
Operazioni scadute deteriorate											
Cessione del Quinto											
Sofferenze											
Inadempienze probabili											
Operazioni scadute deteriorate											
Di portafoglio su altre attività											
Bonis	188.015	147.762		3.694		-50.072		-68.214	-24.668		196.518
Prestiti finalizzati											
Cessione del Quinto											
Totale	1.719.639	791.099	-	392.136	-	-92.905	-	-392.136	-457.491	.	1.960.342

Dinamica delle rettifiche di valore (prestiti personali)

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		rettifiche di valore	perdite da cessione	trasferimenti da altro status	altre variazioni positive	ripresa di valore	utili da cessione	trasferimenti da altro status	cancellazioni	altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Altri finanziamenti	1.478.046	1.024.289	0	520.081	0	-41.027	0	-436.463	-382.506	0	2.162.419
Sofferenze	732.069	53.841		202.155		-9.200		0	-244.711		734.154
Inadempienze probabili	533.353	671.493		286.729		-14.030		-228.300	-137.795		1.111.451
Operazioni scadute deteriorate	212.624	298.954		31.196		-17.798		-208.163	0		316.814
Di portafoglio su altre attività											
Bonis	255.078	173.350		20.379		-56.412		-103.996	-10.995		277.404
Prestiti finalizzati											
Cessione del Quinto											
Totale	1.733.124	1.197.639	0	540.459	0	-97.439	0	-540.459	-393.501	0	2.439.823

Dinamica delle rettifiche di valore (altri finanziamenti)

7 ATTIVITÀ NON VINCOLATE - art. 443 CRR

Le attività finanziarie di PerMicro non sono vincolate⁴.

⁴ In base agli Orientamenti EBA del 27 giugno 2014 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

8 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - art. 448 CRR

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

La Società, come sancito nella Policy rischio tasso, si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse tramite un accantonamento patrimoniale a fronte dello stesso.

La Società si avvale di un modello previsionale standard e ai fini della valutazione delle variazioni del capitale complessivo interno a seguito di shock dei tassi di interesse. Tali scenari possono prevedere shift paralleli della curva dei tassi più o meno elevati di quelli previsti dalla Banca d'Italia e/o variazioni non lineari dei tassi di interesse. Oltre all'ipotesi "standard" di shift parallelo dei tassi di interesse di +/- 100 punti base; PerMicro effettua prove di stress con gli ulteriori scenari decritti nella Policy rischio tasso.

9 POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE – art. 450 CRR

Le politiche di remunerazione e incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine di PerMicro con l'obiettivo di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

Le suddette politiche sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito. I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l'equità, l'attenzione al rischio e alla compliance, la prudenza, la valorizzazione del merito.

10 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – art. 453 CRR

PerMicro non dispone di garanzie reali ai fini dell'attenuazione del rischio.

La Società utilizza però le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito. Si riporta di seguito una rappresentazione delle esposizioni garantite da garanzie personali a fine 2016 e a fine 2015:

Voce	Totale al 31/12/2016						Totale al 31/12/2015					
	Crediti v/banche		Crediti v/enti finanziari		Crediti v/clientela		Crediti v/banche		Crediti v/enti finanziari		Crediti v/clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da:												
- Beni in leasing finanziari												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					24.319.048						20.861.426	
- Derivati su crediti												
1. Attività deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziari												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					1.030.100						834.503	
- Derivati su crediti												
TOTALE					25.349.148						21.695.929	

PerMicro ha inoltre stipulato, in data 15 ottobre 2015, un accordo con FEI per l'adesione al Fondo di garanzia per la microfinanza ("Guarantee facility, guarantee agreement for microfinance"), nell'ambito del programma europeo "The programme for employment and social innovation (EaSI)".

La garanzia del FEI copre un portafoglio massimo di 20 milioni di euro di erogazioni della PerMicro effettuate entro un periodo di 30 mesi a partire dalla data di stipula dell'accordo. L'accordo è rinnovabile.

Il Fondo garantisce crediti con finalità di impresa, rilasciati a persone fisiche o giuridiche. Essendo un fondo di microcredito, l'ammontare massimo dei finanziamenti è di € 25.000 a pratica.

I soggetti finanziabili includibili nel Fondo sono privati con difficoltà nell'accesso al credito o Microimprese in fase di start up o sviluppo.

Il FEI provvede al rimborso dell'80% dell'esposizione verso il cliente (compresa degli interessi scaduti e di quelli di mora) al netto di una percentuale di recupero pre-determinata (pari al 37%).

Anche in caso di escussione, il processo di recupero di PerMicro non subisce variazioni.

Il contratto di garanzia pone un tetto al totale escutibile (guarantee cap) pari a 2,24 milioni di euro sulla produzione totale di 20 milioni di euro erogato.